

ISSN 1122 6412

# **Nobiltà**

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

**Famiglie Storiche d'Italia**

**Istituto Araldico Genealogico Italiano**

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,  
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

**ANNO XXVIII**

**MARZO-APRILE 2021  
MILANO**

**NUMERO 161**

## INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	130
<i>In ricordo di mia Mamma Lina Palermo degli Uberti (1929-2021)</i>	130
NOTIZIARIO IAGI.	133
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ.	133
<i>Vescio di Martirano</i>	
ARALDICA ECCLESIASTICA.	134
ARALDICA CIVICA.	142
CRONACA.	148
RECENSIONI.	152



### EDITORIALE

Epidemie, endemie e pandemie nello studio della Storia di Famiglia.	163
--	-----



### ARALDICA

GIANFRANCO ROCCULI L'arma di Carlo V d'Asburgo nel forte spagnolo dell'Aquila e nel Castello di Sant'Elmo di Napoli.	165
MAURIZIO BONANNO Le vicende storiche dello stemma del comune di Capo di Ponte.	187



### NUMISMATICA

GIONATA BARBIERI Considerazioni epigrafiche, iconografiche ed araldiche sui Tari napoletani stemma- globo di Carlo II di Spagna.	195
---	-----



### ORDINI CAVALLERESCHI

GIACOMO CERASOMMA Aggiornamento sui decreti autorizzativi rilasciati dal M.A.E. nell'anno 2019.	209
---	-----



### STORIA

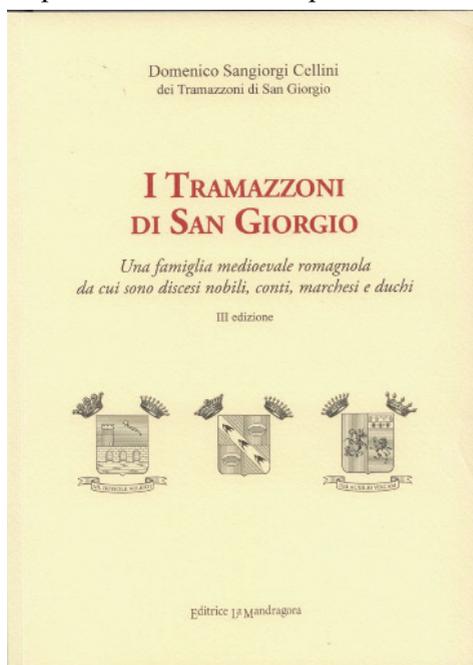
PIERVITTORIO STEFANONE Storia e considerazioni sugli omicidi del Viceré di Sardegna avvenuti nel 1668. Dagli scritti di Dionigi Scano.	231
DANIELE ELPIDIO IADICICCO Ferdinando IV: ultimo granduca di toscana, storia del suo primo matrimonio nei registri di Firenze e Napoli.	247

## RECENSIONI

### LIBRI

DOMENICO SANGIORGI CELLINI DEI TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO, *I Tramazzoni di San Giorgio. Una famiglia medioevale romagnola da cui sono discesi nobili, conti, marchesi e duchi*, III edizione, Editrice la Mandragora, Imola, 2018, pp. 472. ISBN 978-88-7586-565-8.

Conosco il dott. Domenico Sangiorgi Cellini dai primi anni '90 e da sempre l'ho sentito parlare dell'"interminabile" ricerca genealogica della storia della sua famiglia, un'indagine che come si legge nella pubblicazione risale ad almeno quarant'anni fa. Mi ha sempre colpito nelle tante discussioni sul tema in tutti questi anni la volontà di evitare di incorrere in una omonimia quando la fonte documentale era un atto notarile, e il desiderio di lasciare ai discendenti una ricerca e non una leggenda. Sono rare le famiglie in Italia che possono dire di risalire al Medioevo e di essere vissute praticamente da sempre nella stessa terra. Nell'INDICE troviamo ad opera dell'autore la PRESENTAZIONE ALLA III EDIZIONE; cui segue la PRAFAZIONE del dottor Federico Lama, autore di varie pubblicazioni di carattere storico genealogico particolarmente legate al territorio romagnolo, che inquadra cronologicamente l'opera, offrendo al lettore



un'ampia panoramica della situazione storica delle località trattate partendo dal XIV secolo e presentando sinteticamente la storia delle varie famiglie argomento della pubblicazione, unite fra loro da vincoli di parentela: «L'amico Domenico Sangiorgi Cellini ha ricostruito con una lunga e paziente ricerca negli Archivi diocesani, parrocchiali e comunali, negli Archivi di Stato e nelle Biblioteche, la genealogia della propria famiglia paterna: i Sangiorgi poi Sangiorgi Cellini, originari della località di San Giorgio in Villa Vezzano di Brisighella ed ha esposto nel presente libro i risultati del suo meticoloso lavoro. Questa famiglia deve il suo cognome toponimico al luogo denominato in antico *Scola de Sancto Georgio*, nel territorio di Brisighella e faceva parte, con altre famiglie consanguinee, della consorteria dei "Tramazzoni", così individuata negli atti notarili del Quattrocento e del Cinquecento. Scola era una piccola unità amministrativa nel Medioevo, che quasi sempre corrispondeva con il territorio della parrocchia, come nel caso di San Giorgio in Villa Vezzano. L'appellativo latino *de Sancto Georgio* connotava spesso coloro che abitavano

in tale località e con l'inizio dell'uso dei cognomi in Romagna, tra la fine del XIV e i primi decenni del XV secolo, fu assunto anche come cognome da alcune famiglie ivi residenti. Il ramo della famiglia Sangiorgi di Villa Vezzano, a cui appartiene il dottor Sangiorgi Cellini, come si deduce dagli atti notarili che lo stesso ha esaminato e documentato, discende da Luca *de Sancto Georgio*, abitante a San Giorgio nella prima metà del Quattrocento, figlio di Maso o Masino, a sua volta figlio del fu Fosco, come risulta in un atto del notaio Paolo Cavina di Brisighella del novembre 1411. Fosco è anche il capostipite dei Rondinini di Roma e di alcuni loro cugini brisighellesi, che pure hanno assunto il cognome Rondinini, tutti discendenti da Maso o Masino e delle famiglie Rondinini di Brisighella e di Faenza, discendenti da Rondinino, altro figlio di Fosco, per cui i Rondinini e i Sangiorgi Cellini hanno la stessa origine. La storia della famiglia Rondinini riporta che Fosco, nato nel 1325 dalla nobile famiglia milanese dei Crivelli, intraprese ben presto la carriera delle armi al servizio dei Visconti. Nel 1356 fu coinvolto in un grave fatto di sangue e per evitare la vendetta della famiglia dell'ucciso abbandonò Milano e andò in Toscana, a Ferrara e a Bologna. Il 25 luglio 1358 partecipò alla battaglia delle Scelle, presso Marradi, come uomo d'armi al servizio dei Manfredi di Faenza, contro la compagnia di ventura, nota come "La Grande Compagnia", comandata dal conte Konrad Wirtinger von Landau, detto il conte Lando, vicario imperiale di Carlo IV, famoso condottiero del Trecento, che, al soldo di questo o quel signore, mise a ferro e fuoco il nostro paese, inculcando terrore e sgomento nelle popolazioni non appena si aveva sentore del suo avvicinarsi per i terribili saccheggi e le uccisioni che questi masnadieri erano soliti effettuare. La Grande Compagnia, mentre si apprestava ad entrare in Toscana per la valle del Lamone, compiendo come al solito ogni sorta di ruberie e violenze, cadde in una imboscata nell'impervio passo appenninico delle Scelle, subendo una memorabile disfatta da parte dei valligiani uniti alle truppe dei Manfredi, a cui appartenevano parte delle terre saccheggiate. Nel corso della cruenta battaglia, Fosco riuscì a fare prigioniero il conte Lando ferito, da cui derivò poi il totale collasso di ogni resistenza da parte dei mercenari. Fosco condusse il prigioniero dalla moglie di Giovanni di Alberghettino Manfredi, che si rifiutò di accoglierlo perché il marito era assente e consigliò di portarlo, come fu fatto, a Castelpagano da Gioacchino di Maghinardo Ubaldini, suo fratello. In seguito il conte Lando venne accolto a Bologna da Giovanni d'Oleggio, che governava la città in nome dei Visconti di Milano. Per mezzo di Fosco il conte Lando fu trattato con spirito di vera cavalleria e curato dalle ferite poté ritornare libero a seguito del pagamento di un riscatto, da cui derivò la fortuna della famiglia di Fosco, che fu fatto cavaliere e conte palatino dall'imperatore Carlo IV, riconoscente delle attenzioni portate al suo vicario. Gli storici di Brisighella e di Faenza quando citano la famiglia di Fosco e di Rondinino, suo figlio, la individuano anche come "Rondanini", "Rondi" o "Rondani". Lo storico brisighellese monsignor Giovanni Andrea Callegari, vescovo di Bertinoro, così riporta nella sua *Cronica di Brassichella e Valle di Amone*, scritta nel 1594 e pubblicata dal Comune di Brisighella nel 1971, l'episodio della cattura del conte Lando: *Una famiglia de' Rondanini di Brassichella, hoggidi si chiamano Rondanini di Lando per causa, che al tempo de la rotta de le Scelle essendo ferito il Conte Corrado Lando, et capitando a le mani loro, essi per strade solitarie lo condussero occultamente a la casa loro, et lo*

salvarono in una fossa da grano, et poco di poi fattolo guarire da le ferite l'accompagnarono in luogo salvo, et egli come grato di tanto beneficio, et de la vita che riconosceva da loro, li ricompensò con donargli molti danari et il nome proprio. Fosco si sposò prima con una donna della eminente famiglia Bianchi di Bologna, morta nel 1371, poi con una discendente della celebre famiglia degli Attendoli di Cotignola e si stabilì nel territorio di San Giorgio in Villa Vezzano di Brisighella, ove morì nel 1411. Dai documenti notarili esaminati risulta che ebbe quattro figli maschi, due femmine e non è da escludere un altro figlio: Maso o Masino e forse Giacomo, quasi certamente dalla prima moglie, Rondinino, Bartolo o Bartolino, Muzolo, Caterina e Ginevra dalla seconda. Soprattutto Rondinino, il figlio più famoso, nato verso il 1375 e morto nel 1465, seguì il padre nel mestiere delle armi, fu valente condottiero al servizio dei Manfredi di Faenza e si ricoprì di valore nella battaglia della Pieve del Tho o in Ottavo, tra Brisighella e Fognano, del 1° febbraio 1425, dove fu sconfitto l'esercito fiorentino che marciava contro Faenza al comando di Niccolò Piccinino, fatto prigioniero dallo stesso Rondinino e dai suoi fratelli, che ottennero poi 500 scudi per la sua liberazione. Lo storico faentino Giulio Cesare Tonduzzi riporta l'episodio della battaglia della Pieve del Tho, in cui rifulse il valore di Rondinino, nella sua opera *Historie di Faenza* del 1675: *Mà non furono più fortunati di prima [i Fiorentini], perché hauendo i Manfredi fortificati tutti i posti della Valle con vigorosi presidij, & occupati i luoghi più vantaggiosi, à pena gionfero le militie Fiorentine non longi da Brifighella il dì I. Febraro 1425. che furono affalite con gran valore dai foldati dei Manfredi, e abitanti del paese, che già haueano ordine di star in arme, e riceuettero vna notabil sconfitta, nella quale reftò morto Oddo, e prigionieri Nicolò Picinino col figliolo, & il Conte Nicola Orsino, che furono condotti à Faenza, & il Commiffario de Fiorentini rimafe talmente ferito, che portato alla Città, indi à poco mori. Segnalò questa vittoria i principij della militia di Guid'Antonio Manfredi; mà trà i foldati di lui s'immortalò Rondinino de Rondi da S. Giorgio, che fece prigioniero il Picinino, e dal quale hebbe poi origine in Faenza, e vltimamente in Roma la famiglia Rodinina nobilitata pochi anni fono, oltre i preggi più antichi, dalla Sacra Porpora del Cardinale Paolo Emilio Vefcouo d'Affifi, & hora dalle virtù di Monfignor Marcello Auditor della Ruota Romana.* I figli di Fosco avevano grosse proprietà terriere e disponevano, come d'uso in quei tempi, delle persone ivi residenti per trarne soldati con la formazione di bande di armati, che ubbidivano e combattevano per il padrone dei fondi; le ricompense in denaro e il frequente saccheggio consentivano certo consistenti guadagni. Rondinino di San Giorgio era il comandante di una di queste bande di armati, che partecipò alla battaglia della Pieve del Tho. Guido Antonio Manfredi, signore di Faenza, volendo remunerare la fedeltà e il coraggio di Rondinino di Fosco, dopo la battaglia della Pieve del Tho, dispose che *quanti in allora fossero, e sarebbero nelle più tarde età congiunti per sangue [con Rondinino], si chiamassero Rondinini, come pure fazione Rondinina la di lui banda di soldati.* Dopo Rondinino il nome della sua stirpe, che lo storico Giulio Cesare Tonduzzi riporta come *de Rondi*, divenne infatti "Rondanini" o "Rondinini". A Brisighella esisteva però, già nel Trecento, la famiglia "Rondi" o "Rondanini", solita ad usare nomi iterativi del proprio casato; infatti oltre a Rondinino, figlio di Fosco, in un atto del notaio Paolo Cavina di Brisighella del settembre 1416 figura tra i testimoni Maso, figlio del fu

Rondanino della scola di San Giorgio, che non è il Rondinino o Rondanino di Fosco, morto nel 1465. Questo Rondanino, vissuto nel XIV secolo, era comunque sicuramente della stessa famiglia di Fosco, un fratello o un suo stretto consanguineo. I Rondinini discendenti da Rondinino di Fosco, e i di San Giorgio, loro parenti, negli atti notarili della seconda metà del Quattrocento e dei primi decenni del Cinquecento, venivano indicati anche con l'appellativo "Tramazzone", con un chiaro riferimento allo scudo araldico iniziale della stirpe con i crivelli d'oro e le rondini di nero, che i Rondinini conserveranno. La consorte della famiglia Tramazzone fu sempre unita nella difesa dei propri interessi, facendo fronte comune, come si rileva dagli atti di pace con altre famiglie rivali, che almeno provvisoriamente mettevano fine alle contese. Dopo la metà del Cinquecento non compare più tale appellativo essendo venuta meno la necessità di riconoscersi in consorterie di famiglie contrapposte, a seguito della pace sociale dovuta al consolidarsi del potere dello Stato Pontificio. Tramazzone deriva dalla parola dialettale romagnola "tramàz", che vuol dire vaglio o crivello, figura presente nel loro stemma, come scrive anche il Metelli nella sua opera *Storia di Brisighella e della Valle di Amone*, evidente collegamento con la famiglia Crivelli a cui apparteneva Fosco, mentre le tre rondini si potrebbero riferire al probabile nome assunto dalla famiglia a Brisighella nel Trecento, riportato dagli storici Callegari e Tonduzzi. Le tre rondini sono caratteristiche, oltre che della famiglia Rondinini o Rondi, anche del blasone dei Ròndani, una antica e nobile famiglia residente fin dal XII secolo nel territorio di Parma, che nel Trecento entrò a far parte della signoria dei Visconti di Milano. Alberto Ròndani nella pubblicazione *Origine della famiglia Rondinini* del 1904, riporta però erroneamente che Rondinino, un membro della sua famiglia con nome iterativo del casato e al servizio dei Visconti in Romagna, abbia dato origine ai Rondinini di Brisighella, Faenza e Roma, incorrendo in evidenti errori genealogici e cronologici, in contraddizione con quanto emerge dagli atti notarili di Brisighella, allora non di pubblica consultazione. Da tali atti notarili si ricava infatti la corretta genealogia di Rondinino di Fosco e dei suoi parenti, come risulta dalla ricerca svolta sui Tramazzone dal dottor Sangiorgi Cellini. Non vi sono perciò documenti da cui si possa risalire ad un collegamento certo tra la famiglia di Fosco e quella dei Ròndani di Parma, se non le tre rondini che compaiono in ambedue gli scudi araldici. Inoltre, lo stemma dei Rondinini si diversifica da quello dei Ròndani per la presenza dei due vagli d'oro che lo collegano alla famiglia Crivelli, in cui il vaglio è una figura parlante. Si potrebbe solo ipotizzare una antica parentela, a seguito di matrimonio, tra i Crivelli di Milano e i Ròndani di Parma, famiglie ambedue potenti all'epoca dei Visconti, nonché diffuse nel territorio della signoria milanese, da cui sarebbe derivato lo stemma dei Rondinini romagnoli con i loro simboli. Sulla genealogia e storia della famiglia Rondinini, da cui anch'io discendo per linea materna e su Fosco suo capostipite, ho trattato in alcune mie pubblicazioni conservate presso varie biblioteche. Numerose furono le famiglie derivate dal capostipite Fosco, che, pur avendo assunto cognomi tra loro diversi, come i Rondinini e i Sangiorgi, sempre però si riconobbero, durante le interminabili contese che per oltre un secolo insanguinarono le nostre terre di Romagna fino ai primi decenni del Cinquecento, nella consorte dei "Tramazzone", come rami appartenenti all'unico ceppo derivato da Fosco Crivelli e dai suoi stretti parenti. Dagli atti notarili dell'epoca risulta infatti che vi furono pure famiglie

Sangiorgi non discendenti da Fosco, ma da Andrea, Paolo e Giovanni, i primi due coevi di Fosco, il terzo forse figlio di uno di questi, che venivano individuate come appartenenti ai Tramazzoni. Ne deriva che altri parenti di Fosco erano presenti nel territorio di Brisighella nel Trecento, oltre a quel Rondanino, già morto nel 1416, con discendenti che assunsero in seguito i cognomi Sangiorgi e Camerini. Tra i figli di Luca *de Sancto Georgio*, ricordato in precedenza, Matteo, detto anche Matiolo, originò la linea genealogica dei Sangiorgi da cui discendono i Sangiorgi Cellini, mentre un altro figlio, Sandro, diede origine a quel ramo dei Sangiorgi che, nella seconda metà del Cinquecento, si trasferì a Roma e cambiò il cognome in Rondanini poi Rondinini, assumendo lo stemma nobiliare di questi e adducendo a ragione di avere le stesse origini da Fosco come i Rondinini, che erano discendenti da Rondinino di Fosco. Il ramo dei Sangiorgi Rondinini di Roma raggiunse grande ricchezza, notevole prestigio e si fregiò anche del titolo marchionale. L'ultimo dei Rondinini romani, il marchese Giuseppe, morì nel 1801 a Castel Bolognese senza figli, lasciando erede dei suoi beni e del suo nome un lontano parente della bisnonna, appartenente alla famiglia Zacchia, dal cui fratello discende l'attuale famiglia Zacchia Rondinini. Il notaio brisighellese Giovanni Maria Traversari, su richiesta di Alessandro Rondanini di Roma, riportò notizie sulla famiglia e ne ricostruì l'albero genealogico in base a testimonianze di due anziani abitanti del contado di Brisighella, senza peraltro far cenno ad effettivi riscontri su atti notarili o altri documenti ufficiali; erroneamente egli collegò il ramo romano della famiglia a Bartolo o Bartolino figlio di Fosco, invece che a Maso o Masino figlio di Fosco, introducendo nella genealogia nomi non pertinenti. Gli atti notarili reperiti dal dottor Sangiorgi Cellini danno ora, per l'antico, una giusta rappresentazione dell'albero genealogico dei Rondinini di Roma e confermano, in ogni caso, la loro diretta discendenza da Fosco. Inedito pure l'albero genealogico di un altro ramo dei Tramazzoni, rappresentato dai Sangiorgi con capostipite Andrea di San Giorgio, che ottennero il patriziato di Faenza nel 1731. Infine, notevole la genealogia dei Camarini poi Camerini di Castel Bolognese, a cui apparteneva il duca Silvestro, nominato conte e duca dal papa Pio IX, che rappresenta un ramo della consorteria dei Tramazzoni, con cognome di derivazione patronimica, non discendente da Fosco, ma da Camarino di Masino di Paolo di San Giorgio. Andrea e Paolo, come già scritto, in quanto membri della famiglia Tramazzoni e coevi di Fosco, erano suoi fratelli o cugini, sicuramente consanguinei». Nella preziosa PRESENTAZIONE realizzata dall'autore leggiamo le ragioni per cui è nata la pubblicazione, la complessità del tema per la difficoltà di collocare le persone nell'albero genealogico particolarmente per l'epoca pre-Concilio di Trento, quando era necessario utilizzare i documenti provenienti dagli atti notarili e comunali, con una sintetica spiegazione dell'evoluzione storica e cognominale delle varie famiglie unite da un unico stipite comune, che nel corso dei secoli si sono divise in varie linee ed hanno assunto diversi cognomi; una parte, sebbene sintetica, validissima per inquadrare senza dubbi - in base a quanto citato dal Sangiorgi Cellini - i vari documenti e genealogie. L'autore afferma: «Scrivere un libro documentato sulla genealogia e sulla storia di una famiglia che partono dal Medioevo è un lavoro lungo e complesso, che ha richiesto decenni di ricerche archivistiche. Infatti le notizie sulla famiglia Tramazzoni di San Giorgio, ora con i cognomi Sangiorgi e Sangiorgi Cellini, Rondinini, Camerini e Camerini Porzi, da cui

discendo, iniziano con i suoi capostipiti Fosco, Andrea, Paolo e Rondanino, probabilmente fratelli o cugini, comunque consanguinei, dalla prima metà del XIV secolo e con Giovanni, forse figlio di uno di questi. Si tratta di una stirpe di signori, sicuramente presente a San Giorgio in Villa Vezzano di Brisighella dal Trecento, che poi nei secoli successivi si espande in varie località, soprattutto dei Comuni di Brisighella, Faenza, Riolo Terme, Solarolo, Castel Bolognese, Imola e con un ramo che ottiene prestigiosi riconoscimenti a Roma. Compresa nel ceto nobiliare brisighellese, dei suoi membri ottengono pure la nobiltà cittadina a Faenza e a Roma, mentre alcuni vengono insigniti dei titoli comitale, marchionale e ducale. Per quanto riguarda la linea genealogica diretta a cui appartengo, da San Giorgio in Villa Vezzano i miei antenati si trasferiscono nella vicina scola della pieve della Pideura già agli inizi della seconda metà del Quattrocento, ritornano a San Giorgio in Villa Vezzano verso il 1640, vanno a Limisano ed abitano nella Torre dalla fine del Seicento, dal 1719 dimorano nella vicina villa “Camarini” di San Mamante in Coriano, ritornano per l’ultima volta a San Giorgio in Villa Vezzano verso il 1737, in seguito si spostano nella località di Cuffiano di Riolo Terme, situata sulla sponda sinistra del torrente Senio di fronte a San Giorgio in Villa Vezzano, ove abitano come possidenti nella Torre dal 1773 e successivamente nel cinquecentesco palazzo padronale delle “Casaccie” (“Casazze” o “Casaccie”, così era scritto anticamente il nome della possessione; v. *cap. X*, Cenni storici e prerogative araldico-nobiliari della famiglia Sangiorgi Cellini) dal 1849 al 1897. Dalle “Casaccie” Giuseppe, mio nonno, si trasferisce a Ravenna nel 1885 e qui conosce e sposa nel 1887 Giulia Cellini, mia nonna. La famiglia abita poi a Bagnacavallo dal 1893, a Imola nel 1913 e a Faenza dal 1914, ove mio nonno muore nel 1921. Mio padre Antonio da Faenza va con la madre a Modena nel 1931, poi risiede definitivamente a Imola dal 1938, ove muore nel 1986. La ricerca intrapresa da mia zia Giovanna, da mio padre e da me in diversi decenni e completata con le notizie ricavate soprattutto dal Notarile di Brisighella, che parte dal 1411 ed è consultabile dal 1986 presso la Sezione di Archivio di Stato di Faenza, mi è sembrato giusto e doveroso non venisse dispersa. Ho pensato perciò di scrivere questo libro, con copie che saranno conservate nelle Sezioni degli Archivi di Stato di Faenza e di Imola, negli archivi diocesani e negli archivi di diverse parrocchie delle diocesi delle due città, nelle Biblioteche Comunali di Brisighella, Riolo Terme, Castel Bolognese, Faenza ed Imola, presso varie famiglie private e, naturalmente, da me, da mia sorella, dai nostri figli e dai loro discendenti, ai quali è principalmente destinato con affetto e ogni migliore augurio. Questa pubblicazione potrà essere utile anche per chi, portando i cognomi Sangiorgi o Rondinini o Camerini, vorrà trovare notizie sulla sua famiglia e magari, con approfondite ricerche, eventualmente collegarsi ai membri della stirpe dei Tramazzoni di San Giorgio compresi negli elenchi degli atti notarili del Quattrocento e della prima metà del Cinquecento, che sono presenti nel capitolo I. Per quanto riguarda i componenti della famiglia Tramazzoni di San Giorgio nel corso dei secoli, ho documentato tutte le numerose linee genealogiche dal Trecento al Cinquecento o al Seicento, poi ne ho seguito solo alcune, fino all’estinzione, come quelle dei marchesi Rondinini di Roma, dei conti Rondinini del palazzo Milzetti di Faenza e dei nobili Sangiorgi di Faenza (ramo di Cotignola), o fino agli attuali rappresentanti, che portano i cognomi assunti dalla stirpe, come quella di un ramo dei Rondinini di Brisighella, quelle dei Camerini e Camerini Porzi

di Castel Bolognese e quella dei Sangiorgi di Cuffiano di Riolo Terme, da cui discende la famiglia Sangiorgi Cellini. Desidero precisare che i documenti elencati rappresentano solo una parte dei disponibili, conservati in fotocopia nel mio archivio, avendo elencato solo quelli più importanti per le notizie genealogiche, che vengono comunque sempre confermate. Nel libro ho ritenuto opportuno fare spesso riferimento alle pubblicazioni dell'ingegner Federico Lama, ricercatore affidabile, soprattutto sulle famiglie Rondinini discendenti da Rondinino o Rondanino, figlio di Fosco Tramazzoni di San Giorgio. Le fonti notarili, ecclesiastiche, anagrafiche e bibliografiche riportate nel mio libro e che ne garantiscono l'attendibilità, potranno essere ampliate con ulteriori ricerche, ma per ciò che è umanamente prevedibile, quanto esposto deve già essere ritenuto inequivocabilmente certo, anche se non è da escludere, pur essendo poco probabile, che qualche membro del casato non figuri tra i tanti discendenti documentati; infine, considerando la grande quantità di dati presenti nell'opera, ho eseguito ripetuti controlli per ridurre al minimo eventuali imprecisioni. Ringrazio le persone che in molti modi mi sono state vicine con preziosi consigli e mi hanno sostenuto durante la ricerca: mia moglie Gabriella e i miei figli Giulia, Anna Chiara, Giovanni, Laura e Carlo; i miei fratelli Giulia e Giuseppe (†); l'ingegner Federico Lama, figlio di una Rondinini, che ha pure scritto la prefazione di questo libro; l'ingegner Guizzardo Rondinini (†), cugino dell'ingegner Lama e la consorte dottoressa Lina Liverzani; S.E. monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza-Modigliana, per avere dato a questa pubblicazione il patrocinio della Diocesi di Faenza-Modigliana; S.E. monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, per avere dato a questa pubblicazione il patrocinio della Diocesi di Imola; il cavalier Cesare Sangiorgi, per molti anni sindaco di Brisighella, anch'egli figlio di una Rondinini; il dottor Davide Missiroli, sindaco di Brisighella e l'Amministrazione Comunale per avere dato a questa pubblicazione il patrocinio del Comune di Brisighella, ove la famiglia di San Giorgio poi Sangiorgi ha avuto ventidue Governatori dal 1453 al 1795; la signora Anna Sangiorgi, funzionario del Comune di Brisighella; il signor Daniele Bambi, sindaco di Castel Bolognese e l'Amministrazione Comunale per aver dato a questa pubblicazione il patrocinio del Comune di Castel Bolognese; la signora Emma Ponzi, sindaco di Riolo Terme e l'Amministrazione Comunale per avere dato a questa pubblicazione il patrocinio del Comune di Riolo Terme; il signor Lucio Donati, ricercatore capace e preparato, abilissimo lettore degli scritti notarili del Quattro-Cinquecento; la signora Antonia Alpi e il personale della Sezione di Archivio di Stato di Faenza; la dottoressa Anna Rosa Gentilini (†), già direttrice della Biblioteca Comunale di Faenza; il dottor Pier Giorgio Bassi e il dottor Marco Mazzotti della Biblioteca Comunale di Faenza; la dottoressa Liliana Vivoli, già direttrice e il personale della Sezione di Archivio di Stato di Imola; monsignor Mariano Faccani Pignatelli, cancelliere della Curia Vescovile di Faenza-Modigliana; don Giuseppe Dal Pozzo dell'Archivio Diocesano di Faenza; monsignor Domenico Caselli, già vicario generale della Diocesi di Imola; monsignor Giovanni Signani, vicario generale della Diocesi di Imola; don Antonio Renzi e il personale dell'Archivio Diocesano di Imola; monsignor Vincenzo Tarlombani (†), già prevosto di Riolo Terme; don Marino Perdisa, prevosto di Riolo Terme; monsignor Gian Luigi Dall'Osso, già arciprete di Castel Bolognese; monsignor Giancarlo Menetti (†), già arciprete di Casola Valsenio; il canonico

Guerrino Ceroni (†), già arciprete di Casola Canina; don Pietro Frassinetti, già arciprete di Limisano; don Giovanni Geminiani (†), già arciprete di Gallisterna e amministratore parrocchiale di Limisano; don Luigi Orsoni (†), già parroco di San Giorgio in Villa Vezzano; don Alfiero Nannini, parroco di San Giorgio in Villa Vezzano; il professor Ilo Spada; il professor Andrea Padovani; il dottor Andrea Ferri; il professor Pietro Malpezzi (†); il dottor Leonida Costa (†); il dottor Paolo Grandi per avermi fornito la genealogia dei Camarini poi Camerini battezzati nella chiesa arcipretale di San Petronio di Castel Bolognese; il commendator Domenico Carroli (†); il ragionier Pasquale Becca (†); il signor Valentino Donati e la consorte signora Rosanna Casadio; il duca Paolo Fulceri Camerini, capo della Casa ducale e comitale Camerini; il nobile Gianfilippo Camerini Porzi, discendente in linea maschile dalla famiglia Camerini; la marchesa Bianca Maria Rusconi e il conte Paolo Sturla Avogadri, discendenti in linea femminile dalla famiglia Camerini; la signora Anna Maria Folicaldi Romagnoli, discendente in linea femminile dalla famiglia Sangiorgi Maschi di Riolo Terme; il signor Gian Luigi Loreti, nipote dei conti Girolamo Manzoni e Rosa Sangiorgi, discendente in linea femminile dalla famiglia Sangiorgi di Cotignola, patrizia di Faenza». L'Indice prosegue con: Avvertenza per il lettore. CAPITOLO I, LA FAMIGLIA TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO. Origine dei Tramazzoni di San Giorgio. I Crivelli di Milano. I Ròndani di Parma. Fosco di San Giorgio o Tramazzoni di San Giorgio e la battaglia delle Scalelle del 25 luglio 1358. Vari elenchi dei Tramazzoni di San Giorgio discendenti da Fosco, Andrea, Paolo, e Giovanni, presenti negli atti notarili della seconda metà del Quattrocento e dei primi decenni del Cinquecento.

*Documenti / Capitolo I.*

CAPITOLO II, SAN GIORGIO IN VILLA VEZZANO DI BRISIGHELLA E I TRAMAZZONI, Il castello dei Naldi di Vezzano, il colle di San Giorgio con la chiesa omonima, la torre del Marino già di San Giorgio, l'attuale parrocchia di San Giorgio in Villa Vezzano. Gli abitanti della valle del Lamone nei secoli XV e XVI. I figli di Fosco Tramazzoni di San Giorgio e la battaglia della Pieve del Tho o in Ottavo del 1° febbraio 1425. Gli altri capostipiti dei Tramazzoni di San Giorgio, consanguinei di Fosco. Un ramo dei "di San Giorgio" che potrebbe appartenere ai Tramazzoni, senza però essere presente negli elenchi dei membri della famiglia della seconda metà del Quattrocento e dei primi decenni del Cinquecento. I "di San Giorgio" non appartenenti ai Tramazzoni, ma alla famiglia Brignaghi o Brignagi. I "di San Giorgio" non collegabili né ai Tramazzoni né ai Brignaghi o Brignagi. I cognomi Sangiorgi, Rondinini e Camerini delle famiglie discendenti dai Tramazzoni di San Giorgio. *Documenti / Capitolo II.*

CAPITOLO III I SACERDOTI DELLA FAMIGLIA TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO con i cognomi Sangiorgi, Rondinini e Camerini. Bartolomeo Rondinini (n. 1454 ca., m. 1532) Francesco Saverio Camerini (n. 1733, m. 1782). *Documenti / Capitolo III.*

CAPITOLO IV I NOTAI DELLA FAMIGLIA TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO con i cognomi Sangiorgi e Rondinini. Notai di San Giorgio poi Sangiorgi. Notai di San Giorgio poi Rondanini.

CAPITOLO V. DISCENDENTI DI FOSCO TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO. **Discendenti di Maso o Masino.** Discendenza di Luca di Maso o Masino di San Giorgio. Discendenza di Matteo o Matiolo di Luca di San Giorgio. Discendenza di Tommaso di Matteo o Matiolo

di San Giorgio. Discendenza di Matteo di Tommaso di San Giorgio. Discendenza di Battista di Matteo di San Giorgio. Discendenza di Matteo di Battista di San Giorgio. Discendenza di Alfonso di Matteo di San Giorgio. Discendenza di Tommaso di Alfonso di San Giorgio. Discendenza di Alfonso o Paolo Alfonso di Tommaso di San Giorgio. Discendenza di Giovanni o Giovanni Battista o Gianbattista di Alfonso o Paolo Alfonso di San Giorgio poi Sangiorgi. Discendenza di Giuseppe o Domenico Giuseppe di Giovanni o Giovanni Battista o Gianbattista Sangiorgi. Discendenza di Natale o Pietro Natale o Piernatale di Giuseppe o Domenico Giuseppe Sangiorgi. Discendenza di Michele di Natale o Pietro Natale o Piernatale Sangiorgi. Discendenza di Domenico di Michele Sangiorgi. Discendenza di Giuseppe di Domenico Sangiorgi. Discendenza di Antonio di Giuseppe Sangiorgi. Discendenza di Domenico Sangiorgi poi Sangiorgi Cellini di Antonio Sangiorgi. Discendenza di Sandro di Luca di San Giorgio. Discendenza di Banolino di Sandro di San Giorgio. Discendenza di Sandro o Alessandro di Bartolino di San Giorgio. Discendenza di Natale di Sandro o Alessandro di San Giorgio poi Rondanini di San Giorgio. Discendenza di Alessandro di Natale di San Giorgio poi Rondanini o Rondinini. Discendenza di Nicolò o Niccolò di Alessandro Rondinini. Discendenza di Alessandro di Nicolò o Niccolò Rondinini. **Discendenti di Rondinino o Rondanino.** Discendenza di Lando di Rondinino di San Giorgio. Discendenza di Cristoforo o Cristofano di Rondinino di San Giorgio. Discendenza di Sandro di Rondinino di San Giorgio. Discendenza di Girone o Girolamo di Rondinino di San Giorgio. **Discendenti di Bartolo o Bartolino.** Discendenza di Grisolo di Bartolino di San Giorgio. **Discendenti di Muzolo.** Discendenza di Battista di Muzolo di San Giorgio. Discendenza di Parisio di Muzolo di San Giorgio. Discendenza di Ludovico di Muzolo di San Giorgio. Discendenza di Rontana di Muzolo di San Giorgio. Discendenza di Nanni di Muzolo di San Giorgio. Discendenza di Durante di Muzolo di San Giorgio. *Documenti / Capitolo V.*

CAPITOLO VI. DISCENDENTI DI ANDREA TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO. **Discendenti di Nicola.** Discendenza di Riccio di Nicola di San Giorgio. Discendenza di Bersano o Brisano o Bassano di Riccio di San Giorgio. Discendenza di Alessandro di Bersano o Brisano o Bassano di San Giorgio. Discendenza di Tramazzone o Mazzone di Alessandro di San Giorgio. Discendenza di Bello di Tramazzone o Mazzone di San Giorgio. Discendenza di Mazzone di Bello di San Giorgio. Discendenza di Domenico di Mazzone di San Giorgio poi Sangiorgi. Discendenza di Francesco di Domenico Sangiorgi. Discendenza di Domenico Francesco Antonio di Francesco Sangiorgi. Discendenza di Antonio di Domenico Francesco Antonio Sangiorgi. Discendenza di Domenico di Antonio Sangiorgi. Discendenza di Andrea di Domenico Sangiorgi. *Documenti / Capitolo VI.*

CAPITOLO VII. DISCENDENTI DI PAOLO TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO. **Discendenti di Franceschino.** Discendenza di Matteo di Franceschino di San Giorgio. **Discendenti di Vangelista. Discendenti di Masino sr.** Discendenza di Camarino di Masino sr di San Giorgio. Discendenza di Giorgio jr di Camarino di San Giorgio. Discendenza di Natale di Giorgio jr di Camarino di San Giorgio. Discendenza di Gallo di Natale dei Camarini di San Giorgio. Discendenza di Giovanni Andrea sr di Gallo del Camarini di San Giorgio. Discendenza di Simone di Giorgio jr di Camarino di San Giorgio. Discendenza di Scariotto di Simone dei Camarini di San Giorgio. Discendenza di Pietro di Scariotto Camarini o

Camerini. Discendenza di Michele di Pietro Camarini o Camerini. Discendenza di Bartolino di Michele Camarini o Camerini. Discendenza di Sante o Santino di Bartolino Camarini o Camerini. Discendenza di Ettore di Sante o Samino Camarini o Camerini. Discendenza di Domenico di Ettore Camarini o Camerini. Discendenza di Paolo o Paolo Astorre di Domenico Camarini o Camerini. Discendenza di Francesco o Francesco Andrea di Paolo o Paolo Astorre Camarini o Camerini. Discendenza di Silvestro Francesco di Francesco Andrea Camerini. Discendenza di Paolo Francesco di Francesco Andrea Camerini. Discendenza di Domenico Cristoforo di Francesco Andrea Camerini. Discendenza di Bartolomeo di Domenico Camarini o Camerini. Discendenza di Sante di Bartolomeo Camerini. Discendenza di Pasquale Antonio di Sante Camerini. Discendenza di Raffaele di Pasquale Antonio Camerini. Discendenza di Cesare Camerini poi Camerini Porzi di Raffaele Camerini. *Documenti / Capitolo VII.*

CAPITOLO VIII. DISCENDENTI DI RONDANINO TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO.

CAPITOLO IX. DISCENDENTI DI GIOVANNI TRAMAZZONI DI SAN GIORGIO. **Discendenti di Giacomino. Discendenti di Suzzio. Discendenti di Sabatino. Discendenti di Francesco.** *Documenti / Capitolo IX.*

CAPITOLO X. FAMIGLIA SANGIORGI CELLINI. Genealogia in linea diretta maschile della famiglia Sangiorgi Cellini. Genealogia essenziale in linea diretta maschile della famiglia di San Giorgio o da San Giorgio poi Sangiorgi poi Sangiorgi Cellini. Cenni storici e prerogative araldico-nobiliari della famiglia Sangiorgi Cellini. Arma della famiglia Sangiorgi Cellini.

CAPITOLO XI. CONCLUSIONI FINALI. FOTOGRAFIE E DOCUMENTI. BIBLIOGRAFIA.

Le mie considerazioni vogliono focalizzarsi sulla genealogia ben documentata, che dimostra quanto siano state importanti sebbene con alterne vicende e per la comunità locale le famiglie anche cognominalmente diverse discese da quel remoto Fosco Tramazzoni di San Giorgio, che oggi si possono considerare Famiglie Storiche a tutti gli effetti all'interno della Repubblica Italiana, dove la nobiltà non è riconosciuta giuridicamente e può esistere solo se lo Stato la riconoscesse ai fini giuridici attribuendole sia il "privilegio" che la "pubblicità", ricordando bene che un privato non ha nessuna autorità per assegnare o meno uno status che solo lo Stato (o il sovrano se siamo in una monarchia dove la nobiltà è riconosciuta e tutelata) può legalmente attribuire. Proprio per questo mi astengo da qualunque considerazione sui "riconoscimenti" privati citati nella pubblicazione (promananti da discutibili - per la comunità scientifica - "Capi di Casa già Sovrana") facendo presente che la famiglia Sangiorgi Cellini, in mancanza di un precedente riconoscimento araldico italiano, gode comunque di un riconoscimento araldico giuridicamente pienamente valido in ambito europeo, ovvero il possesso della Certificazione d'Arma rilasciata secondo le leggi del Regno di Spagna dall'ultimo Cronista de Armas Don Vicente de Cadenas y Vicent il 9 gennaio 1997, vistata dal Ministero di Giustizia del Regno di Spagna il 23 gennaio 1997. La pubblicazione reca in copertina e sul frontespizio gli stemmi delle famiglie Camerini, Rondinini e Sangiorgi Cellini disegnati con tratteggio araldico dal dottor Luca Mazzoni. (*pfdu*)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori, se associati ad una delle associazioni aderenti alla Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - FAIG, sono concessi 20 estratti gratuiti, gli altri ne riceveranno solo 5. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

# Nobiltà

## Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,  
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

*Direttore Responsabile - Fondatore*

Pier Felice degli Uberti

*Presidente*

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Don Antonio Pompili

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Vincenzo Alfano

Gianluigi Alzona

Gionata Barbieri

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Luciana Ceva Grimaldi

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Alberto Giovanelli

Giovanni Giovinazzo

Daniele Elpidio Iadicicco

Peter Kurrild-Klitgaard

Manuel Ladron de Guevara e Isasa

Alberto Lembo

Carlos Mack Castelletti

Maria Teresa Manias

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Gianfranco Rocculi

Ciro Romano

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Maria Cristina Sintoni

Gianantonio Tassinari

Michel Teillard d'Eyry

Diego de Vargas Machuca

Dirk Weissleder

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% Cn/Bo

Quota d'iscrizione 2021 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio

Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 70,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2021 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 70,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E  
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO

IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a  
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.